

IL CENTRODESTRA

Andare in piazza? Il Cav ci ripensi

di OSCAR GIANNINO

Caro direttore, o meglio, in questo caso forse è meglio caro Cavaliere, perché in realtà (...)

(...) questo scritto è immodestamente rivolto a Lei, insomma a Silvio Berlusconi. Il tema è quello da Lei toccato con una delle sue tipiche dichiarazioni fuori dai denti, che fanno simpatia per quanto sono lontane dagli stereotipi ingessati dei politici di professione. Io sono tra quelli che da mesi, su Finanza&Mercati e qui su Libero, hanno ammonito lettori e forze politiche che bisognava prepararsi, perché la Finanziaria sarebbe stata un trionfo di tasse e statolatria, e che di fronte alla malaparata bisognava essere pronti anzi prontissimi a un fuoco di fila di reazioni incandescenti. Non solo per spiegare ai contribuenti e alle categorie economiche quanto profonda e ingiusta è la falciata che cala su di loro, per estendere ulteriormente uno Stato già esageratamente pingue e parassitario, e in controtendenza con l'elementare evidenza mondiale nella quale cresce di più chi ha meno imposte e meno vincoli alle scelte individuali e d'impresa. Non solo per opporsi con tutte le forze in Parlamento, ovviamente. Ma anche, lo ammetto e lo ripeto, pronti anche a organizzare proteste e manifestazioni. Davanti alle sedi di Confindustria, per esempio, invitando gli iscritti dell'associazione di Montezemolo a riflettere a fondo su che cosa ottengano, in cambio dell'esproprio del Tfr e dei regalini alla Fiat che contrassegnano il sostegno che hanno dato alla nascita e

ai primi atti del governo Prodi. Insieme alle associazioni dei commercianti, degli artigiani e dell'intero arco del lavoro autonomo, colpite pesantemente nel portafoglio ma prima ancora nell'immagine pubblica, visto che sono per l'ennesima volta additate come nemiche del Paese e addirittura colpevoli di trasgressione del sacro comandamento di non rubare allo Stato. Insieme a tutte le migliaia di enti e associazioni del terzo settore, espropriati del meccanismo del cinque per mille che grazie al governo Berlusconi ha finalmente consentito a ciascun contribuente di scegliere a chi devolvere parte del proprio reddito per aiutare chi sa fare e sa far meglio nella sanità come nella cultura come nell'assistenza alle famiglie e agli anziani o ai disabili, tutti settori in cui lo Stato privilegia i suoi dipendenti e non i destinatari dei servizi.

Non confondersi con i no global

Ieri, caro Cavaliere, lei ha affermato che «questa storia della manifestazione mi sembra una masturbazione mentale. Sì, capisco che diamo sfogo ai nostri che vogliono far sentire la loro voce. Ma poi? Dopo che succede? Uno va alla manifestazione, con le bandiere, con gli striscioni. Urla, strilla, si sfoga un po', e dopo? Dopo pagherà lo stesso più tasse. E allora insisto: proviamo prima a cambiare la Finanziaria in Parlamento. Con due, tre emendamenti pesanti». Farsi dare dell'onanista, con tutto il rispetto per Immanuel Kant che praticava l'arte indefessamente, non è proprio il massimo. E allora mi rispiego. Metter mano alla preparazione di decine e decine di manifestazioni in tutta Italia non significa affatto confondersi con i signori che in Italia da decenni bloccano il traffico e all'occorrenza spaccano le vetrine, tutta roba

che a noi amanti dell'ordine e del mercato piace per nulla. Caro Cavaliere, è ovvio che il primo dovere delle forze politiche del centrodestra, e suo che le guida, è quello di valutare con la massima ponderazione tutti i varchi possibili per "entrare" dentro il dissenso che all'interno della stessa Unione ha preso a manifestarsi verso la raffica fiscale sparata dal governo Prodi, e per volgerlo a vantaggio dell'Italia che vuole crescere di più con leggi meno oppressive.

Contro i demagoghi che odiano i ricchi

Non so dire quanto ci sia da fidarsi, delle reali disponibilità in Senato da parte di frange di Margherita e Ds a concordare modifiche davvero significative di almeno alcune delle vessazioni più odiose e sciocche comprese nella finanziaria. Ma in ogni caso questo è il primo compito vostro, perché la politica innanzitutto si fa nelle istituzioni, con ordine e rispetto per le procedure, e badando a ottenere il massimo risultato possibile. Del resto, ieri Casini è stato coperto di applausi quando davanti ai giovani di Confindustria ha attaccato lancia in resta Padoa-Schioppa e la sua demagogia contro i ricchi che non vogliono pagare, e dunque il centrodestra mostra di essere unito.

Ma, caro Cavaliere, delegare a una squadra di giovani e capaci contatti immediati e conclusivi con le migliaia di soggetti in campo nell'arcobaleno economico e sociale degli interessi che la Finanziaria calpesta e deride, è tutt'altro che sterile onanismo. Significa radicarsi nell'anima profonda del paese, quell'anima che ad aprile per un soffio non ha vinto le elezioni e - mi creda - non perché non fosse consapevole delle tante occasioni perse dal centrodestra nella scorsa legislatura. Ma

perché si batte contro la pretesa di una minoranza iperorganizzata di continuare a fare dello Stato il bastione per il mantenimento del potere, invece che dello strumento agile per dare risposta a ciò che individuo e mercato non arrivano a risolvere. Riempire i teatri di quell'Italia, è un modo per risolvere anche un deficit di classe dirigente. Cento teatri in cento province per quattro domeniche di seguito, per un grande dialogo profondo e veritiero con l'Italia che rifiuta la caricatura di egoismo sociale e indifferenza pubblica in cui il governo prodi vorrebbero raffigurarla. Ci pensi, caro Cavaliere. Ci pensi davvero.

*Vicedirettore Finanza&Mercati